



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA AGOSTEO

Sacro Monte - Via dell'Annunciazione, 6

LA VILLA

L'affascinante dimora venne voluta dall'ingegner Enrico Agosteo e fu dedicata a sua moglie Cristina. Il progetto venne elaborato dall'architetto Guido Ghezzi nel 1906.

La villa, con una spettacolare vista panoramica, è dotata da una facciata composita costituita da due piani distinti. Peculiare è la copertura, caratterizzata da falde spioventi sorrette da travi in legno che evidenziano le due finestre inquadrata da cornici ellittiche in cemento, arricchite da elementi floreali. Entrambe le aperture sono circondate da una ricca decorazione vegetale in ceramica policroma raffigurante due arbusti i cui tronchi si dipartono dalla base delle stesse. I vetri delle finestre sono ornati con motivi a piuma di pavone e i loro due balconcini presentano, sui tre lati, una decorazione a tela di ragno in ferro battuto.

Il cancello d'ingresso in ferro battuto con nastri intrecciati ha due piloni in cemento decorati con elementi floreali.

IL PARCO

Il giardino annesso alla villa si presenta scosceso e terrazzato. Le balze sono per lo più sorrette e delimitate da muretti in pietrame a secco.

È suddiviso in zone, con la parte ad est che si estende parallelamente allo stradone del Santuario piantumata con alberi da frutta, mentre a nord si arrocca un piccolo castagneto e nella parte centrale si è favorevolmente sviluppata una piccola pineta.

Due stradine, una più ampia e una più stretta e tortuosa, si arrampicano, al servizio delle balze, fino al limite superiore della proprietà.

Sul retro della villa si trova un castagno secolare mappato dal Comune di Varese, nei pressi una grotta particolarmente mistica, in parte realizzata artificialmente, fa bella mostra di sé. Nella parte più alta del giardino esiste un posto di ritrovo con un tavolo, sedie e panche in cemento con decorazioni liberty.

Grazie al clima favorevolmente mite crescono spontaneamente delle palme in tutto il giardino.

Bibliografia

Gloria Marzocchi Mironi, *Saggio sull'edilizia liberty a Varese ed a Induno Olona*, in RSSV, fasc. 15, 1981, p.134

Silvano Colombo, Giuseppe Pacciarotti, Luigi Zanzi, *Varese la provincia liberty*, Nicolini editore, 2000, pp.176-177

Angela Balla, Anna Anzani, Claudia Caramel, *Nutrendo anima e corpo. Itinerari di delizia tra le ville del Sacro Monte sopra Varese*, Politecnica, 2015, pp. 118 – 121



Per informazioni

0332 255.275 – 107

347-0755076

www.natureurbane.it

www.comune.varese.it



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO AL NONARO

Masnago, via Bolchini 12

LA VILLA

La villa sorge in posizione elevata sulla salita che porta al colle Miogni. Il nome le deriva dalla denominazione della collina su cui sorge, detta Nonè, destinata ad uso agricolo fino all'Ottocento. Nel XVII secolo il banchiere Lucio Zeni, con testamento del 7 settembre 1623, nominò l'Ospedale dei Poveri di Varese suo erede universale, comprendendo anche "l'estesa e bella possessione con casa detta il Nonaro". Successivamente passò al milanese Giuseppe Croci, al conte luganese Antonio Riva, agli Stefanini, a Ippolita Bethlem, sposata con il marchese Gino Frigerio, il quale dette nuovo impulso alla sistemazione dei giardini.

Nel 1924 la tenuta venne acquistata dall'industriale Giulio Tosi, la cui famiglia ne è attualmente proprietaria.

La villa presenta una pianta a "U" ed è composta da un nucleo originario, costituito dalle due ali, databile al Seicento, che si integra in perfetta armonia con la parte ristrutturata nell'Ottocento. Quest'ultima corrisponde all'ala sudovest sulla quale intervennero i fratelli Bagatti Valsecchi realizzando un prospetto monumentale in concomitanza con i lavori di riallestimento del giardino all'inglese curati dall'arch. Alemagna.

I primi due piani sono collegati da uno scalone, dotato di balaustra settecentesca, che fa da disimpegno sia ai loggiati dell'ala est che alla lunga galleria che nel corpo centrale collega gli ambienti di rappresentanza.

La facciata è in stile neoclassico con una terrazza semicircolare che dà sul giardino.

IL PARCO

Il vasto parco, che consente interessanti vedute panoramiche verso il Sacro Monte e il Monte Rosa, è frutto dei vari cambiamenti che modificarono la casa colonica in dimora residenziale. Nella seconda metà del XIX secolo venne riprogettato in gran parte secondo i canoni del giardino all'inglese dall'architetto Emilio Alemagna in collaborazione con i fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

La proprietà, che conserva differenti specie arboree ornamentali, è dotata anche di un frutteto e di un castagneto nei pressi dei quali venne costruita una ghiacciaia.

Bibliografia

Mario Bertolone (a cura di), *Varese le sue castellane e i suoi rioni*, Editore Arturo Faccioli, Milano 1952, p.73

Luigi Borri, *L'Ospedale de' Poveri di Varese*, Arti Grafiche Varesine, Varese 1909, pp. 338-342

Paolo Cottini, *I giardini della città giardino*, Edizione Lativa, Varese 2004, pp.68-70

Gianfranco Ferrario, *Le ville e i parchi*, Comune di Varese, Varese 1996, pp.22-23

Leopoldo Giampaolo, *Le frazioni di Varese*, Famiglia Bosina, Varese 1960, pp.155-156

Santino Langé e Flaviano Vitali, *Ville della provincia di Varese*, Rusconi, Milano 1984, p.442



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO BIANCHI

Avigno, via Ticino 15

LA VILLA

Villa Bianchi è un piccolo gioiello tra le vie ed i boschi di Avigno. Di aspetto neoclassico con forme semplici e compatte, si presenta nascosta al visitatore da una cancellata ed un portone al di là dei quali è godibile un meraviglioso porticato ed un giardino all'inglese curato con maestria e creatività dall'attuale proprietà. Le forme sono semplici e compatte e le superfici sono separate in due registri sovrapposti da cornici marcapiano.

Il registro inferiore presenta una tinta marrone, mentre quello superiore un colore più chiaro che dà sull'ocra e che è l'esito della riverniciatura a seguito del rifacimento del tetto.

Ogni finestra che corre sui due registri è inquadrata da semplici cornici: nelle finestre del registro superiore queste cornici sono coronate al centro da una conchiglia abbracciata ai lati da racemi di fiori e di frutta, mentre quelle del registro inferiore presentano decorazioni più semplici. La facciata presenta una scalinata d'ingresso coperta da una balaustra sorretta da quattro colonne corinzie e chiusa da un bel balcone.

IL PARCO

Il parco della villa si estendeva fino a via Alfredo Oriani ma urbanizzazioni successive al 1954 ne hanno ridotto l'estensione. Curato è grazioso il giardino attiguo alla villa nel quale sono presenti alcune essenze di pregio quali un pino strobo americano ed un cedro del Marocco nella sua varietà glauca. Eleganti bordure di peonie, erba stella, rose, hoste lungo la viabilità pedonale e un bel glicine sulla facciata rendono l'atmosfera romantica. Degni di nota antichi "letturini", per la coltivazione degli ortaggi e alberi da frutto, presenze frequenti anche nelle dimore signorili di Varese. La cura della proprietà è visibile anche nella ricerca di arbusti da fiore e di piante acidofile e dall'inusuale mantenimento del prato tagliato a scacchiera per aumentare la biodiversità del luogo. Lungo il confine di ponente scorre il torrente Vellone all'interno di una fresca area boschiva di abeti rossi, aceri, frassini, noccioli, sambuchi.



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO BIANCHI PIATTI CLERICI

Velate, Via Duca d'Aosta, 15

LA VILLA

La villa è una delle più antiche di Velate, il cui nucleo originario risale probabilmente al Medioevo. La dimora ebbe origine come roccaforte che solo successivamente, attraverso diverse trasformazioni nel XVI e XVII secolo, assunse l'aspetto di villa residenziale.

I primi proprietari furono i Bianchi di Velate, la cui importanza, non solo a Varese ma anche a Milano, è testimoniata da documenti storici fin dal Duecento.

Mentre rami minori della famiglia Bianchi si trasferirono in zone limitrofe come Masnago o Caidate, il ramo principale rimase a Velate e si estinse tra la fine del Seicento e gli inizi del Settecento, periodo in cui fu probabilmente affrescato il porticato. In questa antica dimora risiedeva la famiglia velatese dei Bianchi il cui ultimo discendente, Marziale Bianchi, morì senza prole verso la metà dell'Ottocento. La villa venne acquistata da Giuseppe Piatti, ed infine giunse alla famiglia Clerici.

La parte centrale dell'edificio, caratterizzato da una pianta a "U", è occupata da un cortile, attorno a cui si dispongono le due ali con porticato, le cui pareti conservano interessanti affreschi raffiguranti scene di caccia e di vita rustica databili al XVII secolo.

In fondo all'ala ovest vi è la torre dotata di loggette e parte della costruzione medievale, invece l'ala est è raccordata ad un cortile più piccolo dotato di servizi e rustici.

IL GIARDINO

Il parco all'inglese, di modeste dimensioni, rappresenta una prosecuzione del cortile e venne creato attorno al 1878, quando i Piatti acquistarono dei terreni con costruzioni adiacenti alla loro proprietà dai vicini Bianchi D'Adda.

Il giardino conserva varie essenze tipiche dello stile inglese, come conifere e palme.

Vi è inoltre conservato il coperchio di un sarcofago medievale.

Bibliografia

Paolo Cottini, *I giardini della città giardino*, Edizione Lativa, Varese 2004, pp.104-105

Santino Langé e Flaviano Vitali, *Ville della provincia di Varese*, Rusconi, Milano 1984, p.447

Paola Bellomi Piatti - Giuliano Tognella, *Velate. Storia e segni del tempo in un antico borgo di Varese*, a cura del Centro culturale di Velate, Nicolini, Gavirate



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA BIUMI REDAELLI CASA DI RIPOSO MARIA IMMACOLATA

Biumo Superiore, via Paisiello 9

LA VILLA

La villa Biumi Redaelli è stata costruita sull'area in cui la nobile famiglia medievale dei Biumi aveva la sua residenza presso Biumo Superiore.

La torre, in grosse pietre, ancora in parte presente, può far supporre che fosse una casa fortificata, utilizzata fino a quando, nel XVI secolo, la famiglia Biumi decise di trasferirsi nel palazzo di Piazza Podestà, fatto costruire nel XVI secolo e ampliato nel 1615.

La dimora subì molte trasformazioni nel corso dei secoli e, a partire da una forma rettangolare documentata almeno fino al 1722, assunse l'attuale pianta a "U", con le ali affacciate verso la piazza, dove sorge l'antica chiesa di S. Giorgio.

Divenuta proprietà della famiglia Redaelli, nel 1942 venne in parte donata da Adelaide Redaelli Arcellazzi alle Suore Terziarie Cappuccine di Madre Rubatto che poi acquistarono la restante parte dell'edificio nel 1950 ed il giardino con costruzione adiacente nel 1966.

Le Suore apportarono numerose trasformazioni allo stabile. Nel 1942 su progetto dell'ing. Angelo Prestini fu modificato internamente il fabbricato a tre piani, costruendo una cappella al pianterreno e quattordici camerette al secondo piano dove un tempo erano i locali per i banchi da seta. Nel 1943 vennero apportati dei miglioramenti ai vani destinati all'alloggio delle suore, mentre all'inizio degli anni Sessanta venne rialzato un piano sull'ala del caseggiato. Ulteriori ristrutturazioni avvennero negli anni Ottanta, Novanta e nel 2008 per rendere più funzionale la struttura che ancora oggi ospita una casa di riposo per anziani.

IL PARCO

Il giardino si sviluppa verso nord e offre una panoramica sul Sacro Monte. Esso fu a lungo destinato alla coltivazione di orti e campi.

Sono presenti macchie di acidofile, come azalee, ortensie, magnolie, lillà.

Nella prima metà del XIX secolo qui vennero coltivate per volere della famiglia Biumi rarità botaniche, usate anche in fitoterapia.

Bibliografia

Luigi Brambilla, *Varese e suo circondario*, vol.1, Tipografia Ubicini, Varese 1874, pp.174-175

Paolo Cottini, *I giardini della città giardino*, Edizione Lativa, Varese 2004, pp.119-121

Gianfranco Ferrario, *Le ville e i parchi*, Comune di Varese, Varese 1996, pp.24-25

Leopoldo Giampaolo, *Le frazioni di Varese*, Famiglia Bosina, Varese 1960, pp.64-65

Santino Langé e Flaviano Vitali, *Ville della provincia di Varese*, Rusconi, Milano 1984, p.426



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO CARMEN SYLVA

Biumo Superiore, via Marzorati 16

LA VILLA

La villa fu voluta da Giuseppe Trolli, impresario edile residente all'epoca a Iassy in Romania, su progetto dell'architetto rumeno Oscar Maucsk.

Il 24 aprile 1899 Carlo Castelli, incaricato dal cavaliere Trolli, chiese alla Giunta Municipale della città di Varese di costruire la portineria, la scuderia e la rimessa nel fondo della proprietà sito lungo la strada che conduce ai Miogni Inferiori.

Nel 1950 l'abitazione era di proprietà di Guido Testoni e Anita Trolli come risulta dai documenti inerenti ad una richiesta di ristrutturazione.

Nel 1971 su progetto dell'ingegnere Vittore Ceretti, la signora Anna Maria Crippa Testoni chiese la "sistemazione e sopralzo della casa d'abitazione".

La villa venne dedicata a Elisabetta di Wied, incoronata regina di Romania nel 1881, nota con lo pseudonimo di Carmen Sylva per la sua attività letteraria costituita da poemi, poesie, romanzi e meditazioni. L'architetto Maucsk, per realizzare in forme eclettiche la dimora, si ispirò al castello di Peles a Sinaia, in Romania, dove risiedeva la sovrana, riecheggiato soprattutto nelle due torri con copertura piramidale.

IL PARCO

Attorno alla villa vi è un parco di 8600 mq. In prossimità della portineria è presente un monumentale glicine. Annessi alla villa, in posizione sopraelevata, sono radicati due maestosi faggi. Seguendo la viabilità carrabile in ghiaietto si scorgono un bell' esemplare di tiglio, un abete del Caucaso ed una coppia di Cedri del Marocco azzurri, quest'ultimi con vecchie ferite da intemperie. Pregevoli i percorsi, le cunette per lo smaltimento delle acque, le scalinate in acciottolato con la tipica presenza del porfido rosa di Cuasso al Monte e la roccaglia all'inglese formata grazie alla disponibilità locale del famoso "ceppo dell'Olonà". Palme Liberty diffuse ovunque creano l'atmosfera dell'epoca.

Bibliografia

Ville e castelli d'Italia. Lombardia e laghi, Edizione della Tecnografica, Milano 1907, p.55

Paolo Cottini, *I giardini della città giardino*, Edizione Lativa, Varese 2004, p.76

Archivio Storico del Comune di Varese, edilizia privata, cart. 6270



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO COLOMBO

Bosto, via S. Pedrino 10

LA VILLA

Nel 1921 venne presentato il progetto di costruzione dalla nota impresa edile varesina De Grandi a nome del proprietario Angelo Colombo per la realizzazione in una villa in stile Liberty a tre piani con torretta.

Nel 1930 la medesima ditta presentò un progetto di ampliamento della villa, ottenuto nuovamente nel 1960 sui due piani.

La facciata d'ingresso è suddivisa da cornici marcapiano. Le aperture del primo e del secondo piano sono decorate con motivi floreali ed è inoltre presente un bovindo alla cui sommità vi è un terrazzino.

L'adesione allo stile Liberty si evince anche all'interno della villa, nell'atrio e nella sala da pranzo.

Il cancello in ferro battuto che porta le iniziali A. C. del primo proprietario, vezzo comune di inizio secolo, è sostenuto da due pilastri in cemento con decorazioni floreali.

IL PARCO

Fortunatamente conservato, ancorchè racchiuso da alti edifici realizzati nel secondo dopoguerra, si presenta raccolto, di elegante fattura e ben mantenuto dal medesimo proprietario. A tutti i numerosi passanti è noto il faggio rosso che dal 1999 al 2016 ha ospitato una casetta di legno fra le sue fronde. Il collezionismo botanico è rappresentato da altre rarità quali il cedro del Marocco azzurro, un pregevole osmanto odoroso nei pressi della residenza, un gruppo di lauri del Portogallo lungo il viale d'accesso, un acero del Giappone. Tipica del periodo Liberty è la palma proveniente dalla Manciuria.

Non mancano un tiglio nostrale potato a candelabro ed un vetusto, utile, bello, frugale caco divenuto ormai raro nei giardini moderni.

Tipici dell'epoca romantica ma ancora realizzati fino agli anni Trenta del Novecento, i bordi delle aiuole e dei viali in roccaglia e gli acciottolati in pietra locale. Esemplari le bordure all'inglese di erbacee perenni e le aiuole di ortensie a foglia di quercia. Sempre romantico il camminamento con pergola in ferro sormontato dal glicine.

D'epoca recente un gruppo di cedri dell'Himalaia, un filare di cipressi della California, un altro di cipressi di Lawson con funzioni di mascheramento delle alte pareti grigie dei palazzi prospicienti.



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA MOZZONI

Biumo Superiore, Vicolo Torelli, 1

LA VILLA

Antonio Bernasconi fece progettare dall'architetto Tebaldo Pellegrini una grandiosa villa caratterizzata da un cortile sopraelevato con quaranta colonne da cui prende il nome la villa stessa, conosciuta come "la casa delle quaranta colonne" che si affaccia su una piazzetta isolata con ipocastani.

Per legami matrimoniali la villa pervenne alla famiglia dei nobili Mozzoni dato che Angiola, unica erede di Antonio Bernasconi, convolò a nozze con Filippo Carlo Mozzoni nel 1702, eleggendo la splendida villa a residenza.

La facciata, come dice il Bascapé, al pianterreno si apre in maniera scenografica con un portico di cinque arcate che scoprono l'innateso scorcio del cortile sopraelevato, che è composto da portici sui quattro lati movimentati dall'alternanza di archi a tutto sesto e archi ribassati, di colonne binate e colonne semplici.

Il lato dell'edificio rivolto verso il giardino, di estrema semplicità, presenta un portale bugnato sopra cui di apre una finestra con balconcino in ferro.

II GIARDINO

Il parco fu rimaneggiato nel XIX secolo e non si conserva quindi nelle sue forme originarie. Esso presenta nell'area più vicina all'edificio un impianto all'italiana, con parterre geometrici, mentre per il resto si adegua ai canoni del giardino all'inglese.

La vegetazione è distribuita su un terreno ondulato, con macchie alberate alternate a distese di prato.

Nel giardino sono presenti numerose piante centenarie come faggi, cedri, platani e tigli, oltre ad un Tamarix ancora fiorente e ad un raffinato roseto.

Tra le varietà di fiori osservabili si possono citare camelie, azalee, ortensie e forszie.

Bibliografia

Giacomo C. Bascapé, *Palazzi storici di Varese*, Bramante Editrice, Milano 1963, p.15

Flavio Castiglioni, *Villa Mozzoni o delle 40 colonne*, datt.

Santino Langé e Flaviano Vitali, *Ville della provincia di Varese*, Rusconi, Milano 1984, pp.426-427



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO PARADEISOS

Via Campigli 34

LA VILLA

La dimora ha origini settecentesche ed ha subito modifiche nel corso dell'Ottocento e negli anni Venti del Novecento.

Un'importante ristrutturazione venne realizzata nel corso degli anni Novanta dagli attuali proprietari italo – giapponesi, che ha interessato sia lo stabile sia il giardino.

La villa si sviluppa su tre piani e la sua pavimentazione, risalente agli anni Venti, è parte in marmo, parte in parquet. Le stanze sono state rifatte utilizzando materiali ed arredi provenienti dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Italia, databili dal Settecento al Novecento.

IL PARCO

Il parco, arricchito da statue d'epoca, si estende su 24.000 mq ed è attraversato da un viale principale e da vialetti.

Sono stati costruiti una dependance su due piani, un chiosco, decorato con affreschi risalenti agli anni Venti, una piscina a forma ovale ed una serra con essenze pregiate.

Vi sono alberi centenari, cedri, faggi penduli, pini marittimi, magnolie, sequoie, macchie di rose, di azalee e di ciliegi giapponesi. Dagli attuali proprietari è stato inserito un giardino giapponese disegnato da un esperto paesaggista giapponese e realizzato da giardinieri giapponesi giunti a Varese appositamente. Attraversato dalle cinque cascate del ruscello, che sfocia in un laghetto contenente carpe colorate, il giardino vede posizionate essenze autoctone del Giappone come bambù, pini, ciliegi, aceri.

Notizie fornite dai proprietari



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO SPARTIVENTO ALETTI

Biumo Superiore, via Castiglioni, 22

LA VILLA

Costruita nella seconda metà dell'Ottocento per le sorelle Manini, fu successivamente acquistata a inizio Novecento dai Zappelli/Belloni (famiglia di Carrozzi, costruttori di rinomate e pregevoli carrozze a Milano) e rilevata subito dopo la seconda guerra dal genero Comm. Arturo Aletti, all'epoca Presidente della Borsa Valori di Milano, che già vi risiedeva da tempo avendo sposato Amelie Belloni.

La villa presenta una pianta quadrata, che si sviluppa intorno all'imponente atrio e allo scalone centrale.

La facciata, al cui centro è posto un balcone in ferro battuto con motivi floreali a tralci di vite, è scandita da cornici marcapiano che, scendendone in orizzontale ed in verticale, creano dei riquadri che circondano le sei aperture dell'edificio, costituite da porte e finestre.

La villa offre una bella panoramica verso il Sacro Monte e il Campo dei Fiori.

IL PARCO

Il parco, ordinato in origine dall' Arch. Alemagna, fu negli anni Cinquanta arricchito di piante con la consulenza del nobile Ignazio Vigoni, raffinato esperto e proprietario di una magnifica villa sul Lago di Como.

Nel giardino chiaramente paesistico ampie aree prative sono contornate da masse arboree. Dalla sommità del colle si guarda verso S. Ambrogio e Velate. Nel percorrere la salita alla villa e nell'immediate vicinanze spiccano per maestosità un faggio rosso, aceri giapponesi, ippocastani, un faggio pendulo ma anche autoctoni tigli e querce. All'ingresso da via Castiglioni i visitatori sono accolti da una vetusta catalpa con curiose cavità mentre in fregio alla via sorge un altissimo abete del Caucaso che si tocca con altrettanti maestosi alberi della vicina villa del "Pindo" .

Bibliografia

Paolo Cottini, *I giardini della città giardino*, Edizione Lativa, Varese 2004, pp.153-154

Santino Langé e Flaviano Vitali, *Ville della provincia di Varese*, Rusconi, Milano 1984, p.425



FESTIVAL DEL PAESAGGIO

VILLA E PARCO ZAMBELETTI FESTI

Velate, via Carini 17

LA VILLA

L'industriale farmaceutico Leopoldo Zambelletti comprò la vasta e amena proprietà da Ugo Piatti nel 1905, ma la costruzione della villa, realizzata in stile eclettico, ebbe inizio fin al 1897 su progetto dell'architetto Agostino Caravati.

La dimora fu edificata con mattoni a vista e pietre da taglio e adornata da fregi e dipinti murari. I portici della casa, il terrazzino del primo piano e la torretta sono stati affrescati dal pittore lombardo Stefano Bersani, esperto in arti decorative.

Oltre alla villa residenziale vennero realizzati dei rustici, una casa a due piani per il custode, un pozzo per l'acqua potabile, un garage, una lavanderia, una stalla ed un fienile.

Degna di nota la presenza all'interno della proprietà le vestigia di un fortilizio con una torre risalente forse all'epoca romana, demolito nel 1876, che era parte di un articolato sistema difensivo comprendente anche la nota Torre di Velate, allocata nelle vicinanze.

IL PARCO

Il parco, che si estende lungo tutto la collina fino a comprendere anche parte del corso del torrente Vellone, è attraversato da viali e scale che seguono la conformazione del terreno.

Gli Zambelletti fecero realizzare un ampio orto, un frutteto ed una serra Liberty in ferro e vetro, oltre a preservare i ruderi romani circondandoli di arbusti ornamentali.

Insieme alla villa vennero costruiti anche un campo da tennis, un galoppatoio e un tiro a segno e furono inoltre previsti dei punti di osservazione degli astri con il cannocchiale, un igrometro ed un orologio solare.

Il parco conserva varie specie vegetali, come douglasie dell'Oregon, castagni centenari e conifere.

Bibliografia

Ville e castelli d'Italia. Lombardia e laghi, Edizione della Tecnografica, Milano 1907, pp.49-51

Paolo Cottini, *I giardini della città giardino*, Edizione Lativa, Varese 2004, pp.105-106

Santino Langé e Flaviano Vitali, *Ville della provincia di Varese*, Rusconi, Milano 1984, p.449